La 'Ndrangheta e le stragi: no al testimone in Aula

No della Corte d'Assise d'Appello (presiedente Bruno Muscolo, a latere Giuliana Campagna) alla richiesta dei legali degli imputati Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone di registrare in Aula la testimonianza di Francesco Adornato, uno dei due conversanti sul tema delle intercettati dai Carabinieri nel quadro dell'operazione "Hybris". Dopo avere sentito il perito incaricato dalla Corte, che ha confermato alle parti la trascrizione dell'intercettazione effettuata dall'Arma dei Carabinieri, è stata esclusa la possibilità di sentire la persona specifica sui contenuti della chiacchierata del 17 gennaio 2021 quando i due presunti esponenti della cosca Piromalli di Gioia Tauro commentano, secondo la ricostruzione degli inquirenti, la decisione della cupola mafiosa di Reggio di condividere il progetto stragista dei Corleonesi di Totò Riina. Il processo 'Ndrangheta stragista, nato dall'inchiesta della Procura antimafia sugli agguati ai Carabinieri consumati nel Reggino tra il 1993 e il 1994, prosegue adesso spedito verso la sentenza di secondo grado. Si ritornerà in Aula giovedì 23 marzo per registrare la discussione supplementare della Procura generale, dei difensori di parte civile e dei legali degli imputati, su questa appendice dibattimentale dell'inedita intercettazione emersa dalle 1825 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare "Hybris". Sabato 25 è stata fissata un'altra udienza a conclusione della quale i giudici si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza. Sotto accusa, già condannati all'ergastolo in primo grado, il boss palermitano dal passato di capo del mandamento del "Brancaccio", Giuseppe Graviano, e Rocco Santo Filippone, presunto affiliato alla cosca Piromalli di Gioia Tauro. Entrambi rispondono di essere i mandanti dell'assassinio dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, avvenuto il 18 gennaio del 1994 a pochi metri dallo svincolo di Scilla dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.